



COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura
Anno XIV, numero 57, 2012. Registrata presso la
Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 2998 del
23.11.1998.

Direttore Responsabile
Massimo Maisetti

Editore
IL VICOLO - Divisione Libri
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)
e-mail: editore@ilvicolo.com

Redazione
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)

Tel. 0547 21386 - Fax 0547 27479

(dalle 9 alle 12,30)

http://www.ilvicolo.com

e-mail: graphie@ilvicolo.com

Direttore Letterario
Gianfranco Laurentano

Direttore Artistico
Marisa Zattini

Progetto grafico
Marisa Zattini

Segretaria di Redazione
Elisabetta Ragazzini

Stampa
Modulgrafica Forlivese

Hanno collaborato

Janus, Giancarlo Biguzzi, Enrico
Lombardi, Alda Cicognani, Gabriella
Baldissera, Romeo Casalini, Fabian
Carlos Giusa, Gianni Fucci,
Mariadonna Villa, Andrea Pompili,
Emilio Mazza, Veronica Crespi,
Elisabetta Ragazzini, Vittorio
Spampinato, Annalisa Teodorani,
Rita Giannini, Corrado Caselli,
Ezio Albrile, Francesco Fusari,
Alberto Cellotto, Alessio Franzin

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno
pervenire alla Redazione su CD o via mail.
Il Direttore non si assume alcuna respon-
sabilità per i contenuti dei testi eventual-
mente pubblicati ed informa che il mate-
riale inviato non verrà restituito. Le col-
laborazioni sono tutte gratuite.

Prezzo di copertina €13,00
Abbonamento ordinario €45,00
Abbonamento sostenitore €50,00
Abbonamento onorario €100,00

Arretrati €15,00
C/C n. 17806472 intestato a:

IL VICOLO s.a.s. di Augusto
Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10
47521 CESENA (FC)

SOMMARIO

3 Editoriale, **Gianfranco Laurentano**

Monographie

4 Marisa Zattini, *Gli "Avversari"*

8 Janus, *L'Italia addomesticata*

12 Giancarlo Biguzzi
Da Darwin alla Puerta del Sol

14 Enrico Lombardi, *Indignazione*
per l'olocausto della parola

15 Alda Cicognani
Reimparare a pensare

Geographie

16 Gabriella Baldissera
Cantanti o diva...

19 Marisa Zattini, ANTONIO ARTAUD
attraverso ROMEO CASALINI

20 Romeo Casalini
Pour en finir avec le de du aussi

Archéographie

22 Fabian Carlos Giusa
Lira e l'indignazione di un "destino"

Mitographie

23 Gianni Fucci, *Elegia per Ilario*

29 Marisa Zattini, ILARIO FIORAVANTI:
stupori e "incantazioni"

34 Mariadonna Villa
Una eterna giovinezza del cuore

36 Marisa Zattini
"Buon Compleanno, Tonino!"

38 Marisa Zattini, *Una cartellata*
nelle "proposte" dell'Arte Italiana:

SEVERINI, SIRONI, CÉZANNE,
TRANSAVANGUARDIA, ONTANI,
ARIAS-MISSON, TESTORI,
WILDT, DARIO FO

50 Andrea Pompili
*Speciale New York - CATTELAN,
DE KOONING, The McKittrick
Hotel - "Sleep no more"*

54 Emilio Mazza, GIÒ POMODORO

56 Veronica Crespi
AI WEIWEI. Le ali delle idee

Cromographie

58 Elisabetta Ragazzini
TEATRO A CORTÉ

Calligraphie

60 Vittorio Spampinato
L'arte della calligrafia cinese

62 Galatea, ANNALISA TEODORANI
e GIULIANA ROCCHI

64 Rita Giannini, *"L'ONICA VERITÀ"*
Le parole chiave

di *Giuliana Rocchi*

66 Gabriella Baldissera
ADRIANA PAGNONI

Radiographie

68 Corrado Caselli
Ira "funesta" e "sacro" sdegno

72 Ezio Albrile
La magione dei Magi

Cinematographie

78 Francesco Fusari
"La rabbia giovane"

Tipographie

80 AA.VV., ADRIANA PAGNONI
e il mare davanti...

82 Libri & Libri
"Lunga vita ai libri!"

IRA & INDIGNAZIONE

«È una vile, infingarda e assai indecente
illusione del nostro tempo, quella di cre-
dere che la crescita dei mezzi di comuni-
cazione, dunque, di nozione (una cresci-
ta tanto immane, quanto caotica e livel-
latrice; livellatrice, sia ben chiaro, ai
gradi zero) impedisca che tengano infor-
te offese e ferite al corpo della verità; nel
caso specifico, al corpo della verità poeti-
ca e figurale. Da parte nostra, saremo
tentati d'insinuare l'esatto contrario.
Nulla, infatti, quanto l'attuale, rumorosa,
colorata e indifferenziata coabitazione
dei contrari - coabitazione talmente
governata, e benedetta, dalla Finanza,
da lasciarsi smussare fin le minime spine
- concilia la tranquillante, epperò mai
prociata, certezza che, nel caracanserra-
glio esaltato e azzurrante d'esposizioni
pubbliche e private, di riviste, riviste,
riviste e rivistette d'opposti epperò o-
mologattissimi specialismi, nulla sia stato
e nulla venga più scordato. Al gran ballo,
insomma, sarebbero presenti, con magio-
re o minore rilevanza, tutti: omnes-
omnes. Insomma, ancora; il nostro su-
perbo, idiota e orbo tempo vuol mostrarsi
certo che di tutto potrà essere incolpa-
to dal non certissimo futuro che dovrà
seguirgli, fuorché d'aver, a sua volta, in-
ferito e, magari, moltiplicato le ferite e le
offese di cui sopra. Possiamo rispondere,
con la coscienza assolutamente tranqui-
la, che non solo tali ferite e tali offese
continuano; ma che esse ricevono magio-
re consapevolezza e maggior violenza
proprio dal fatto che, sulla carta, le possi-
bilità di raccogliere e distribuire nozioni
risultano, rispetto al passato, infinitame-
nte cresciute. Basterebbe sfogliare al-
cune recenti "storie", o "storiette", del-
l'arte moderna e contemporanea, ridotte,
o ricondotte, quasi sempre, alla bischer-
a velocità dei "bigini", per aver tra mano
nuove, offerte testimonianze. [...] Diffi-
le dire quanto, nel ripetersi di tali offese,
gravi, col succitato resto, anche il mer-
cato. Grava, certo, la strabenedetta For-
tuna: che è divinità meretricia assai dispo-
sta, ai di nostri, a star al gioco dei poten-
ziali cultural-politico-finanziari e a seguire
in tutto le loro alchimie, più che d'alco-
va, d'artista Borsa. Fatto, certo, sempre esi-
stio; ma eni, oggi, soprattutto tramite i
referiti, più o meno liberi e veritieri, delle
Aste s'offre una sorta di canonizzato, o
canonizzabile, "statuto". Guai, dunque, a
chi, da tale "statuto", accada di restar
fuori! È un po' quello che accade con le
mafie letterarie, che hanno i loro bravi,
e pravi, "signori" e "signorini", le loro
brave, e prave, "signore" e "signorine".
Ebbero stanza, esse mafie, per decenni e
decenni, in quel dell'Urbe. Oggi, non sa-
prei dir altro che, ad esempio, al mio
claudicante e disperato "cristianesimo"
sanno, esse mafie, farmelo pagare, eccome
da là dove, in gran fangiarico metici-
dico, han preso stanza e saluto, alcova
e potere. [...]» (Giovanni Testori, 1990)*



Luigi Ontani, *ViziCapitelli*

EDITORIALE

In questo inverno d'inizio 2012 anche in Romagna, terra generalmente felice dal punto di vista climatico, è arrivata una copiosa nevicata. Qualche vecchio dice che non ha mai visto un "nevone" così, ma forse si dice di ogni nevata, soprattutto dove, come da noi, nevica raramente. Ho passato la mattinata nel cortile del condominio e sulla strada davanti casa, a spalare la neve con gli altri uomini ed ho ascoltato continui brontolii e lamenti: «*La neve la deve fare in montagna, non in pianura*» ha urlato un anziano, brandendo una pala minacciosa. Contro di chi, non si sa.

Oltretutto nevicare è un verbo impersonale, che non necessita di soggetto. A chi era diretto il verbo? A Dio? Al sindaco? Chi «*la deve fare*»? Il fatto è che oggi l'indignazione, quella legittima collera che occorre indirizzare ai fautori di ingiustizie su qualsiasi argomento, in ogni situazione, si è diluita in un vasto, sordo e spesso immotivato lamento. È proprio questo lamento che sposta la giusta ira, (l'ha provata perfino Gesù di fronte ai mercanti del tempio, quindi non è obbligatoriamente una colpa) e la nullifica. L'indignazione, per essere utile, infatti, ha bisogno di indignanti non so-

li. Perché porti frutto, occorre che sia diretta chiaramente verso il suo scopo e generi un movimento di opinione, una lotta, una rivoluzione. Si chiamano non a caso "indignatos" (ho translitterato in italiano il termine di origine spagnola) coloro che in questi mesi riescono a mettersi insieme per protestare contro l'avanzata della finanziarizzazione dell'economia, vero motivo della crisi sociale ed antropologica, oltre che economica, che stiamo vivendo e la loro forza, nonché l'ascolto che ottengono sui mezzi di comunicazione, sta proprio nell'essere in molti e nel coalizzarsi verso l'obiettivo comune. In questo modo la loro istanza ottiene solidarietà ed è imitata in varie parti del mondo. L'indignazione solitaria, invece, genera un arbitrio, perché nasce da un'ingiustizia personale, magari reale, ma che è manchevole del test che la rende vera, cioè la condivisione di un altro. Le sorde ire personali che vediamo purtroppo riverberarsi nei discorsi e nelle facce di tanti uomini d'oggi, portano a quel clima generale di lamento a cui assistiamo. L'origine di questo lamento universale può anche sembrare giusto: la politica, la crisi, le sperperazioni sociali, la sfacciata immoralità di qualcuno, la

stoffa delle relazioni quotidiane, improntate al sospetto e alla chiusura più che alla fiducia e all'apertura. Viviamo male e ci adiriamo male, cioè senza senso, inteso come direzione. E, per quanto buoni possano essere i motivi che l'hanno generata, non sappiamo indirizzare giustamente la nostra indignazione perché, semplicemente, non sappiamo metterci insieme e la solitudine copre sempre, con un manto bianco, gelido e mortifero come questa neve, ogni sentimento e passione, per quanto nobili possano essere.

Gianfranco Lauretano

In alto, da sinistra:

Luigi Ontani
ViziCapitelli - 2011
maiolica policroma, oro e lustri

Gola - 78 x 48 x 35 cm
AvariZia - 76 x 37 x 16 cm
VanaGloria - 72 x 59 x 13 cm
Superb'To - 87 x 50 x 15 cm
AcciDia - 67 x 50 x 13 cm
InviDia - 82 x 52 x 16 cm

* Testo tratto da *Fioravanti
terrecotte 1982-1989*
© Compagnia del Disegno
Milano, 1990